

Davide Sapienza, esploratore di spazi e parole

Il viaggio di uno scrittore, traduttore ed esploratore, che ha saputo trasformare una semplice passione in una ricerca essenziale, in un rapporto necessario con l'ambiente

di **Gessica Costanzo**
foto di **Davide Sapienza**



Questa è la rotta che avrei scelto: avrei deciso di andare dove non sono mai andato e di disinteressarmi di chi vi è già passato

Quando viaggiare diventa un motivo essenziale e riempie non solo una professione ma l'intera vita, la propria casa, le proprie passioni, allora si può davvero dire che il viaggio diventa un'esperienza unica, un punto d'arrivo ma anche un punto di partenza, una ricerca inesauribile di quello che siamo, una conoscenza spassionata di quello che ci circonda. Perché quando mettersi in viaggio significa entrare in totale simbiosi con la terra che si attraverserà, questo può diventare un lavoro, ma soprattutto può diventare una maniera di esprimersi, di raccontare, di raccontarsi e di entrare in contatto con gli altri. "Da quando mi sono spostato dalla scena musicale – spiega Davide –, in quanto giornalista di famose testate musicali, all'ambito letterario, nessuno ha saputo classificare i miei scritti. E questo mi piace. Ho voluto scrivere di viaggio fin dall'inizio e di viaggio inteso nel modo più ampio: dal

viaggio fisico a quello mentale fino ad arrivare alla scoperta di se stessi. Credo che viaggiare e imparare sia il miglior modo per conoscere davvero il genere umano e i nostri limiti." E così ecco nascere *I diari di Rubha Hunish*, opera letteraria emblematica, pubblicata nel 2004 da Baldini Castoldi - Dalai Editore, impostata come un diario di viaggio ma senza una continuità cronologica o spaziale: solo l'emozione guida l'autore e il lettore in queste pagine tra luoghi realmente visitati (come l'Islanda, la Norvegia, le Alpi, il Canada) e sensazioni legate alla scoperta del proprio io interiore. "Ho raccontato sei anni di viaggi – spiega Davide – in posti molto diversi tra loro, alcuni più familiari, altri più avventurosi. Ma è la base del racconto, che coincide con la motivazione del perché viaggio, che è affascinante: ovvero il non sapere. Viaggio e scrivo per esplorare e indagare temi e realtà che non conosco. È solo ammettendo di non sapere che uno può davvero vivere e

conoscere posti nuovi; se invece ci riempiamo gli occhi e il cervello di guide turistiche del posto che visiteremo, non conosceremo niente perché non saremo andati alla ricerca di niente di nuovo. È una scelta personale di come impostare la propria vita: c'è chi va avanti con i preconcetti imposti dalla società e chi invece sceglie la strada della ricerca senza pregiudizi, per avere uno sguardo nuovo e autentico su ciò che osserva." Un viaggio anticonformista quello dei diari, dunque, alla ricerca del vero rapporto tra la gente e la terra, una scoperta di un mondo tutto nuovo da aprire dentro e fuori di sé perché, come scrive Sapienza, "Questa è la rotta che avrei scelto io: avrei deciso di andare dove non sono mai andato e di disinteressarmi di chi vi è già passato. Avrei deciso per Il Viaggio". Il viaggio diventa così emblema di una forma di scrittura dalla derivazione anglo-americana che continua anche nelle due

opere successive dello scrittore monzese, trapiantato da anni nelle Orobie bergamasche: *La Valle di Ognidove* del 2007, edito da Vivalda Editori e *La strada era l'acqua* del 2010, edito da Galaad Edizioni. "Quando ho cominciato a scrivere – riflette con un sorriso Davide, come se stesse pensando tra sé e sé – non sapevo bene cosa stessi facendo: mi facevo trasportare dall'istinto, dall'immaginario culturale e geografico di cui avevo letto e che avevo visitato. Non avevo in mente un piano preciso dell'opera che avrei sviluppato, cercavo solo di esprimere l'universalità delle cose e dei valori, che si può ritrovare nelle particolarità che si incontrano nel mondo. È questo che facevo: cercavo un po' di me e di noi, come genere umano, nella natura che ci ha creato e che ci circonda. E così sono nati i miei tre scritti: come forma di sperimentazione oltre il romanzo." Non bisogna poi dimenticare i maestri che il giovane Davide ha sempre avuto e che ha

Cercavo un po' di me e di noi, come genere umano, nella natura che ci ha creato e che ci circonda. E così sono nati i miei tre scritti: come forma di sperimentazione oltre il romanzo



chi è | Davide Sapienza

Dopo una carriera come giornalista musicale e consulente discografico, traduttore di testi e curatore di libri sulla musica rock, nel 1998 abbandona il mondo della musica per dedicarsi alla letteratura e ai viaggi. Nel 2004, con la pubblicazione di *I Diari di Rubha Hunish*, inizia una serie di reportage per diverse riviste (*Specchio*, *Rivista della Montagna*, *GQ*, *Diario*, *Rolling Stone*). Nel 2006 la sua passione per Jack London lo porta per la prima volta nello Yukon, a nord del Canada. Dal 2007, anno

in cui esce il romanzo-viaggio *La Valle di Ognidove*, è un susseguirsi di viaggi, conferenze e reportage; nel frattempo continua un intenso lavoro sulle traduzioni di London e altri autori anglo-americani (Dick North, Robert Falcon Scott, Frank Lisciandro). Da ogni viaggio, che sia nei territori artici, negli Stati Uniti o in Canada, nascono appunti e riflessioni che porteranno al libro *Tremilachilometri a mano*, con le foto di Andrea Aschedamini, e al recente *La strada era l'acqua*, in collaborazione con Dario Agostini. Esploratore di vari mezzi espressivi, Davide ha collaborato anche alla sceneggiatura del documentario *Scemi di guerra* di Enrico Verra (2008) e nelle sue presentazioni è spesso accompagnato da musicisti come il giovane chitarrista Francesco Garolfi, Vinicio Capossela, oltre che dalla presenza costante della cantautrice Cristina Donà, sua compagna nella vita.



Viaggio e scrivo per esplorare e indagare temi e realtà che non conosco

avuto la fortuna di approfondire nel corso degli anni. Uno su tutti Jack London, lo scrittore statunitense vissuto a cavallo tra Ottocento e Novecento. Dopo averlo scoperto come molti da bambino con *Il richiamo della foresta* e *Zanna Bianca*, Davide l'ha seguito fino a diventarne il maggiore esperto e traduttore italiano. "È stato il mio migliore compagno di viaggio" dice. "L'ho ritrovato negli anni piano piano, soprattutto dopo aver letto una sua opera del 1915 dal titolo *Il vagabondo delle stelle* e da lì ho capito quanto non fosse solo un autore per ragazzi e quanto avesse ancora da darci." Da lì la passione per la traduzione di London, che ha reso accessibile al pubblico italiano nella completezza del suo vasto lavoro, fino agli inediti presenti nella raccolta *La strada* (Castelvecchi 2010).

Per tornare alle opere di Sapienza, ne *La Valle di Ognidove* viene narrata la storia di Ishmael, non a caso omonimo del protagonista di *Moby Dick*, che attraverso luoghi e stati d'animo sconfinati accompagna il lettore nella sua esperienza di infinito rispetto e amore per la natura, in un mondo in cui niente è soggetto al caso ma tutto è conseguenza di ciò che è già successo. Ishmael diventa allora l'"Ogniuomo" che si trova a rapportarsi con una natura che non gli appartiene ma con la quale deve necessariamente trovare un equilibrio.

Un equilibrio che viene cercato anche in *La strada era l'acqua*, particolare esempio di scrittura in cui un elemento naturale si anima per esprimere il proprio pensiero e le proprie perplessità sul genere umano che da sempre la usa e la sfrutta. Anche qui il racconto si basa su un viaggio, quello fatto da un amico di Sapienza, Dario Agostini, da Saint Moritz a Istanbul in canoa: 3 mesi per 4000 chilometri di puro contatto con l'acqua. E da qui l'illuminazione di Davide: ricevere tutti i giorni un sms da Dario con scritto il luogo raggiunto e una sensazione provata. Detto fatto; il libro si crea da sé in un discorso in cui è l'acqua a parlare e a rivelare le vere debolezze degli uomini i quali "Non accettano lo scorrere delle cose di cui pure fanno parte. Non comprendono che il viaggio comincia nella mente, prima che davanti a una mappa".

Perciò Sapienza ha fatto del viaggio la sua vita e da questo grande viaggio tra paesi, uomini, sensazioni ed emozioni ha raggiunto un traguardo unico per un uomo, ciò che lo riporta sempre a casa dopo un viaggio: il piccolo Leonardo che gattona per casa mentre papà fa l'intervista. Ed è così che comincia un altro infinito viaggio. 📖

Gli uomini non accettano lo scorrere delle cose di cui pure fanno parte. Non comprendono che il viaggio comincia nella mente, prima che davanti a una mappa

chi è | **Gessica Costanzo**

Esordisce giovanissima con il romanzo breve *Questa sono io*, (Albatros – Il filo, Roma 2007), tormentato percorso di un'adolescente alle prese con il male di vivere moderno, e dopo la laurea in Lettere Moderne, coltiva la passione per la scrittura, la musica e l'arte in genere, collaborando con *L'Eco di Bergamo*, cantando nel coro "Legitimae Suspicionis" e partecipando attivamente alla vita culturale del territorio bergamasco. Nel 2009 pubblica con la stessa casa editrice il secondo romanzo, *Gli innocenti*, in cui affida a una voce maschile un monologo asciutto e spezzato, che tocca i grandi temi della vita rievocando il rapporto assurdo e doloroso con una doppia controparte femminile, inconciliabile e nello stesso tempo irrinunciabile.

